



Fondazione Arnaldo Pomodoro

## **CONTENUTO DELLA CARTELLA STAMPA**

1. COMUNICATO STAMPA GENERALE
2. DICHIARAZIONE DI ARNALDO POMODORO
3. GIURIA DEL "PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO"
4. GIURIA DEL "PREMIO SPECIALE COSTA CROCIERE"
5. TESTI GIURATI "PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO"
6. BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI
7. COMUNICATO STAMPA UNICREDIT
8. COMPANY PROFILE UNICREDIT
9. COMUNICATO STAMPA COSTA CROCIERE
10. "PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO" – OPERE VINCITRICI – MOTIVAZIONI
11. "PREMIO SPECIALE COSTA CROCIERE" – OPERA VINCITRICE – MOTIVAZIONI
12. COMUNICATO STAMPA MOSTRA JANNIS KOUNELLIS  
(24 settembre 2006 - 11 febbraio 2007)



Fondazione Arnaldo Pomodoro

**“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”.  
Concorso Internazionale per Giovani Scultori**

**Mostra delle opere selezionate**

**19 maggio - 28 luglio 2006  
vernice per la stampa: 18 maggio, ore 12**

Il 18 maggio si apre la mostra delle opere selezionate per il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”, dedicato ad artisti al di sotto dei 40 anni. Istituito per volontà di Arnaldo Pomodoro il premio, alla sua prima edizione, vuole promuovere a livello internazionale la creatività dei giovani artisti e offrire loro uno spazio di espressione.

Le quasi 600 candidature giunte da tutto il mondo sono un inequivocabile segnale dell'enorme attenzione che questa iniziativa ha riscosso. Al contempo, l'ampia partecipazione e la qualità delle proposte sottolineano la grande vitalità di cui oggi gode la scultura, che viene qui interpretata in tutte le sue declinazioni: dalle installazioni di grande formato a piccole opere ispirate all'arte della gioielleria, da sculture pensate per il plein air, come luoghi di aggregazione e di cittadinanza, a opere da sperimentare fisicamente, che in alcuni casi sconfinano nell'architettura e nella land-art.

I lavori sono stati selezionati da una giuria internazionale composta da Kosme de Barañano (Spagna), Sokari Douglas Camp (Nigeria/U.K.), Susan Ferleger Brades (U.K.), Tom Freudenheim (U.S.A.), Hou Hanru (Cina/Francia), Arturo Carlo Quintavalle (Italia) e dallo stesso Arnaldo Pomodoro.

La giuria ha selezionato i venticinque artisti che saranno presenti alla mostra. Si tratta di Davide Benelli (ITALIA); Douglas Burton (U.K.); Carlotta Carzaniga (ITALIA); Gianluca Codeghini (ITALIA); Jenny Dowd (U.S.A.); Hong Eu-Young (COREA); Alex Jacobs (OLANDA); Ladislav Jezbera (REPUBBLICA Ceca, con il sostegno di Bacht); Sean Lynch (IRLANDA); Alberto Mariani (ITALIA); Glòria Mendes (PORTOGALLO); Rimantas Milkintas (LITUANIA); Claire Morgan (U.K., con il sostegno di Arts Council England); Simone Racheli (ITALIA); Piet Reekers (OLANDA); Laura Renna (ITALIA); Johanna Rille (AUSTRIA); Nordine Sajot (FRANCIA/ITALIA); Barbara Salvucci (ITALIA); Gian Paolo Striano (ITALIA); Giovanni Termini (ITALIA); Liesbeth Touw (OLANDA); Cristina Treppo (ITALIA); Stefan Wischnewski (GERMANIA); Yeo Chee Kiong (SINGAPORE, con il sostegno di National Arts Council Singapore).

La scelta operata dai giurati valorizza la varietà dei linguaggi e dei materiali utilizzati dagli artisti. In mostra saranno così presenti opere realizzate con materiali

organici (come la grande installazione di ciliegie fresche di Claire Morgan) o ispirate al mondo naturale (la scultura di Douglas Burton la cui superficie è ricavata da calchi di orchidee; i "libri" che contengono la collezione di cicale di Jenny Dowd, o la conchiglia in cui ascoltare "il rumore del proprio sangue" di Johanna Rille).

Altre opere (come *Tutto quello che scivola via* di Gianluca Codeghini) testimoniano di una riflessione sulla forma sorretta dalla tecnologia; altre ancora studiano le caratteristiche di una possibile intimità svelata al pubblico (come il *Talamo rosso* di Cristina Treppo, retto da fragili colonnine di bicchieri; gli *Ex-voto* di Nordine Sajot, ispirati ai gesti che si compiono mangiando, o la sottoveste luminosa di Glòria Mendes, intitolata *Il luogo dove sono stati i tuoi seni*).

Il fotografo Carlo Orsi realizzerà un servizio fotografico seguendo gli artisti durante le varie fasi dell'allestimento; gli scatti verranno raccolti nel catalogo, che sarà pubblicato subito dopo l'apertura della mostra.

I vincitori del Premio saranno proclamati il 18 maggio in occasione dell'inaugurazione della Mostra. Nella stessa giornata verrà proclamato anche il vincitore del Premio Speciale Costa Crociere S.p.A., sponsor della mostra. Costa Crociere intende così consolidare il proprio ruolo di moderno mecenate attento a promuovere le svariate espressioni culturali e artistiche contemporanee.

La mostra è organizzata in partnership con UniCredit, Gruppo bancario che persegue un progetto di valorizzazione di giovani risorse creative.

L'iniziativa ha il patrocinio di Regione Lombardia-Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Provincia di Milano e Comune di Milano-Settore Sport e Giovani.

Parallelamente alla mostra, sarà visitabile una selezione di opere di Gastone Novelli (1925-1968) ai livelli superiori del museo, mentre l'esposizione "Arnaldo Pomodoro. Opere dalla collezione" occuperà una parte del piano terreno.

## **INFORMAZIONI**

Orari di apertura della mostra:

mercoledì-domenica, ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17)

giovedì: ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)

Biglietto: 7 euro l'intero, 4 il ridotto

Visite guidate per adulti (su prenotazione): Ad Artem, tel. 02.6596937; 02.6597728

fax: 02.6599269; [info@adartem.it](mailto:info@adartem.it)

## **UFFICIO STAMPA (anche per immagini ad alta definizione)**

STUDIO ESSECI - tel. 049.663499, Fax 049 655098

[info@studioesseci.net](mailto:info@studioesseci.net); [www.studioesseci.net](http://www.studioesseci.net)

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

[www.fondazionearnaldopomodoro.it](http://www.fondazionearnaldopomodoro.it)

[press@fondazionearnaldopomodoro.it](mailto:press@fondazionearnaldopomodoro.it)

Fin da quando ho cominciato a pensare alla creazione della Fondazione Arnaldo Pomodoro, ho considerato come impegno fondamentale l'istituzione di un premio per i giovani artisti, spesso penalizzati dalle logiche del mercato e dalla difficoltà di trovare spazi espositivi in cui presentare il loro lavoro. Per questi motivi già nel 1990, insieme al Comune di Pietrarubbia, ho dato vita al Centro di Trattamento Artistico dei Metalli (TAM), che ha accolto artisti provenienti da tutto il mondo in un'atmosfera di ricerca e di sperimentazione. Conosco bene, per averle vissute in prima persona e poi per averle condivise con molti di loro, le difficoltà con cui si scontrano questi giovani, e so anche quanto l'incoraggiamento e il sostegno da parte delle istituzioni possa costituire un importante supporto. A questo si aggiunge una mia curiosità personale: il desiderio di essere a stretto contatto con la creazione contemporanea e di intuirne le motivazioni e gli indirizzi.

Per queste ragioni ho voluto che la creazione di un concorso fosse inserita nello statuto della Fondazione Arnaldo Pomodoro, che ha fra le sue finalità proprio "l'istituzione di un premio per i giovani che intendano perfezionare ed estendere gli aspetti sperimentali di un nuovo lavoro sul linguaggio espressivo od intellettuale".

La dimensione internazionale del concorso è parte costitutiva del progetto, in un momento storico in cui è fondamentale confrontarsi con un respiro culturale disteso e ampio. Sarà interessante veder lavorare questi artisti tutti insieme, durante l'allestimento della mostra, e mettere a confronto le diverse esperienze e sensibilità, in una sorta di "cantiere" o di "officina" della creazione, in sintonia con lo spazio industriale che ospita la Fondazione.

Mi auguro che questa prima edizione del Premio sia il capitolo iniziale di una storia di dialogo con i giovani e di loro partecipazione attiva al nostro progetto, e che il museo – la "Casa della scultura", come abbiamo voluto chiamarla – divenga luogo di esperienza viva per gli artisti e per tutti coloro che amano l'arte.

*Arnaldo Pomodoro  
Milano, 10 aprile 2006*

## **Biografie dei giurati del “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”**

**Kosme de Barañano** insegna Metodologia della Storia dell'Arte all'Università Miguel Hernandez di Elche e Storia dell'Arte all'Università dei Paesi Baschi. E' stato vicedirettore del Museo Nacional Reina Sofia di Madrid (1989-1990) e direttore amministrativo dell'IVAM di Valencia (2000-2004).

**Sokari Douglas Camp**, scultrice, è vincitrice ex-aequo del concorso per memoriale per Ken Saro Wiwa a Londra. Fra i suoi incarichi attuali vi sono la riprogettazione del Choumert Market di Peckham (Londra) su incarico del Southwark Council e la realizzazione di una scultura per la città di Erith (Bexley).

**Susan Ferleger Brades** è stata direttrice della Hayward Gallery di Londra dal 1996 al 2004. Ha fatto parte del Board dell'IVAM di Valencia ed è stata promotrice del National Children's Art Day presso la Clore Duffield Foundation. E' stata membro della giuria, fra gli altri, per il padiglione inglese alla Biennale di Venezia, il Turner Prize e la South Bank Master Planner Competition.

**Tom L. Freudenheim** ha diretto il Baltimore Museum of Art e il Worcester Art Museum, è stato Assistant Secretary for the Arts and Humanities e Assistant Provost for the Arts and Humanities alla Smithsonian Institution di Washington e Deputy Director del Museo Ebraico di Berlino.

**Hou Hanru** vive e lavora a Parigi come critico e curatore indipendente. E' professore al Rijksakademie van Beeldende Kunsten di Amsterdam e membro del Global Advisory Committee presso il Walker Art Center di Minneapolis.

**Arnaldo Pomodoro**, scultore, dal 1954 vive e lavora a Milano. Le sue grandi sculture in bronzo sono presenti negli spazi urbani e nelle raccolte pubbliche maggiori del mondo. Numerosissime sono le sue esposizioni in Italia e all'estero. Ha insegnato nei dipartimenti d'arte di importanti università americane (Stanford, Berkeley, Mills College).

**Arturo Carlo Quintavalle** è ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Parma; dirige il Centro Studi e Archivio della Comunicazione della stessa università. Tra i più noti studiosi di storia dell'arte medievale, si interessa anche dei diversi aspetti della comunicazione visuale contemporanea, ed ha curato numerose mostre nel campo degli studi sulla fotografia.

## **“PREMIO SPECIALE COSTA CROCIERE”**

### **GIURIA**

Arnaldo Pomodoro Presidente Fondazione Arnaldo Pomodoro

Flaminio Gualdoni co-curatore della mostra del “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”.

Pier Luigi Foschi Presidente e Amministratore Delegato Costa Crociere S.p.A.

Fabrizia Greppi Direttore Comunicazione Istituzionale Costa Crociere S.p.A.

Nicola Salvatore artista e docente di pittura Accademia di Belle Arti di Brera

**“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”  
Concorso internazionale per Giovani Scultori**

**Kosme de Barañano**

La scultura del XX secolo presenta svariate direzioni o modalità di esprimersi. Vi sono state molte forme di “pensare” ed esercitare la scultura, tanto all’inizio del secolo, a seguito del cubismo e della nuova considerazione della scultura primitiva, quanto dagli anni cinquanta in poi, a seguito dell’action painting e dell’architettura del paesaggio.

Con la rivoluzione rappresentata dalla pittura cubista come rottura di una tradizione che proviene dal Rinascimento – il quadro considerato come finestra – la scultura esplora nuovi percorsi. Nascono una nuova attenzione verso l’arte oggettuale delle civiltà non europee, la scultura realizzata da pittori, espressioni provenienti dalla scultura tradizionale (basate sulla luce, sul non-finito, sullo spazio indeterminato, sulla negazione del modernismo...), nonché una ricerca sulla costruzione – con collage o materiali non tradizionali, come avviene nella pittura cubista con l’uso di materiali non pittorici.

A seguito del successo dell’action painting compare la pop art, nella quale si distinguono due correnti, una che si ispira all’idea di divertimento propria della pubblicità, l’altra all’ironia di Duchamp e del surrealismo. I rappresentanti della prima lavorano sulla materialità dell’opera, derivandone un’operazione psicologica: la tela o la pietra non sono piani o volumi, ma aree, spazi mentali. I rappresentanti della seconda corrente instaurano o implicano nell’opera un’operazione sociologica: non esiste una materialità artistica, semmai una scenografia artistica.

Confesso che di fronte alle direzioni prese da installazioni o *environment* come espressione progettuale o a *performance* come frutto di *mise en scène*, la mia preferenza continua ad andare a quella scultura la cui idea si trasforma in un oggetto semplice, in un generatore di spazio, ovvero in pezzi che operano come segno plastico a partire dalla loro apparente semplicità.

*Hic et nunc*: gli artisti che hanno partecipato al Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro tengono in considerazione ogni genere di ricerca e nelle loro analisi percorrono coordinate ampie e aperte, sia storico-artistiche che filosofiche, legate al concetto di scultura.

Alcuni lavorano con forme organiche o nello spazio (Burton e Carzaniga), altri con oggetti della vita quotidiana, consumandoli, accumulandoli o assemblandoli, creando campi o paesaggi (Benelli, Dowd, Jacobs, Racheli, Renna, Sajot, Treppo). Altri ancora prendono in considerazione il passare del tempo (Morgan, Striano, Yeo), la stabilità e la legge dei materiali (Milkintas, Touw), l’intensità della luce (Hong, Mendes) o del suono (Codeghini, Rille), o semplicemente il senso dello spazio o della sua decostruzione (Jezbera, Lynch, Mariani, Reekers, Salvucci, Wischnewski).

## Sokari Douglas Camp

Scoprire il lavoro di questi giovani artisti mi ha felicemente aperto gli occhi: i partecipanti al premio della Fondazione Arnaldo Pomodoro per giovani scultori sono stati arguti e stimolanti nel loro uso di materiali e concetti. Vi menzionerò ora alcuni degli artisti che mi hanno particolarmente colpito.

Sembra che un tema ricorrente sia la sfida alla tecnologia, che viene imitata e di cui viene mostrata la vulnerabilità, la *Decostruzione*, ovvero l'umanizzazione delle strutture che la maggior parte del pubblico riconosce come familiari: l'opera di Ladislav Jezbera è un buon esempio di questa tendenza, per cui degli elementi formali vengono messi accanto a sostanze che li disgregano. Ho trovato divertente che molti dei giovani artisti provengano da paesi del "primo mondo" che hanno ormai quasi abbandonato la produzione manifatturiera. Dunque c'è un gran desiderio di un'era meccanica?

Sean Lynch ha spinto ancora più a fondo l'idea di costruzione e decostruzione, aggiungendo a essa la tradizione dell'oggetto d'arte che viene visto e partecipato nello spazio della galleria. Il fatto che l'artista si proponga di realizzare una costruzione su cui la gente può camminare e sedersi, oltre che guardare, rende l'opera differente dalle altre. Queste ultime seguono infatti la tradizione per cui un oggetto d'arte, in quanto tale, non può essere toccato e non può avere alcuna funzionalità. Mi piace molto l'idea che questa scultura coinvolga lo spettatore attraverso una risposta di tipo fisico. Un'opera d'arte non è fatta solo per gli occhi.

C'è una grande varietà di materiali nelle opere di questo concorso: insetti, bronzo, polistirolo, lampadine... Mi è piaciuto vedere il lavoro di Glòria Mendes, ancora una volta molto tipico del primo mondo, che mi ha fatto pensare alle luci dei teatri di molte città, all'eccitazione e allo spettacolo, il tutto racchiuso dentro ad un abito. Mi domando come sarà questo pezzo visto alla luce del giorno o a luci spente.

Il lavoro di Claire Morgan, come molti altri, tocca dei fatti della vita: tutti viviamo, tutti moriamo. La sua costruzione di ciliegie sarà dapprima fresca e poi marcirà nella galleria – costruzione/decostruzione. Mi piace come l'elemento temporale viene semplicemente illustrato in questa idea.

Ci sono delle opere che io trovo sublimi – come quella di Piet Reekers (è serio o scherza?) in cui il cartone blu-Klein descrive una piccola e modesta casa così direttamente, tanto quanto noi tutti siamo abituati a vedere case di cartone fatte dagli *homeless* nelle nostre città. Il materiale usato per questo lavoro è perfetto. Sarebbe interessante vederlo accostato, nel contesto di una galleria, ad un pezzo realizzato in bronzo. L'*Ex-voto* di Nordine Sajot è un altro lavoro molto semplice, e mi piace l'idea di una scultura che crea "un linguaggio in cui le forme sono articolate tra loro, appoggiate le une sulle altre e leggermente separate dal muro in modo da creare un'ombra che comunichi un'idea di rilievo e rinforzi le loro sagome e la congiunzione con il muro/supporto. L'installazione rimanda a una Ultima Cena".

Ho trovato in *Start-End* di Gian Paolo Striano un incantevole uso di strutture familiari, allo scopo di creare qualcosa di nuovo e apparentemente cinetico; il movimento è quasi contraddittorio con l'idea che la vita inizia e finisce perché gli oggetti prodotti nascono da un infinito *big bang* che è la creazione.

Ho inoltre apprezzato l'opera di Cristina Treppo, *Talamo Rosso* e le idee in essa contenute, tra l'altro uno dei lavori più sexy della mostra – uno splendido letto rosso su una superficie di bicchieri di vino. Molto decadente! Si tratta di una descrizione di ciò che sono ora le Belle Arti nel mondo occidentale, un prodotto della decadenza e del privilegio? Io penso che sia così, ma ciò che mi sembra positivo in questa attività creativa, alla quale io stessa partecipo, è che la semplice combinazione di materiali può farci riflettere per anni.

Vorrei infine ringraziare la Fondazione e tutti i giovani artisti per aver sottoposto dei così bei lavori ad un ampio pubblico. Buona fortuna a tutti loro.

## **Susan Ferleger Brades**

Quando ho sentito parlare per la prima volta del Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro e sono stata invitata come giurata per la sua prima edizione annuale, non immaginavo come esso potesse evolvere, poiché si trattava, a tutti gli effetti, di un premio senza precedenti. Nondimeno, ero davvero desiderosa di saperne di più. Conoscevo e ammiravo il lavoro di Arnaldo Pomodoro. Ero ancor più intrigata dal fatto che avesse scelto di aprire a Milano un grande spazio dedicato all'esposizione, al collezionismo e allo studio della scultura moderna e contemporanea, e che avesse per di più cercato, attraverso il finanziamento di un premio, di incoraggiare e promuovere il lavoro di una nuova generazione di scultori. Queste aspirazioni richiedevano un adeguato supporto.

La Giuria si è riunita nel dicembre 2005 per passare in rassegna i lavori presentati. Il loro numero e varietà si è dimostrato sin dall'inizio impressionante, dato che il concorso ha attirato ben 576 artisti provenienti da tutto il mondo. Nonostante molti fossero pressoché sconosciuti alla giuria, è stato subito chiaro come, nel complesso, ognuno di loro avesse già a disposizione un significativo corpus di opere e una storia espositiva di tutto rispetto. L'opportunità offerta dal Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro, in modo particolare ai giovani artisti, che potevano così realizzare ed esporre nuovi lavori, fu subito riconosciuta come molto importante e del tutto inconsueta.

L'obiettivo della Fondazione, in relazione al Premio da essa promosso, è quello di segnalare e di ricompensare adeguatamente quei giovani artisti che si distinguono attraverso la ricerca e la sperimentazione di nuove espressioni nell'ambito del linguaggio scultoreo. La natura dei lavori dei partecipanti ha sposato assai felicemente questi criteri riflettendo inoltre la varietà e la vivacità della pratica scultorea attuale, per non dire dell'arte contemporanea in generale.

I lavori sottoposti alla giuria, e in modo particolare i venticinque scelti per la selezione finale, si distinguono per le caratteristiche stilistiche, per il contenuto e per il *medium* con cui sono stati realizzati. Essi trovano i loro antecedenti in opere figurative, astratte, costruttiviste, minimaliste e perfino nell'arte Gutai, senza tralasciare riferimenti alla tradizione artigianale della scultura. I soggetti delle opere comprendono tanto aspetti formali quanto riferimenti al contesto sociale, architettonico, geologico, archeologico, alla musica, all'ambiente domestico e personale degli artisti. La scala va dalle dimensioni intime al gigantismo, e i materiali sono scelti tra quelli durevoli come tra i più effimeri. Che si rapporti con il magico o con la realtà collettiva o individuale, ognuna di queste opere racchiude la promessa di contribuire a uno sguardo unico su ciò che è la scultura oggi.

Mentre molti concorsi premiano lavori già finiti, il Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro compie un balzo nell'ignoto, dando la possibilità a venticinque artisti di creare qualcosa di totalmente nuovo. Nessuno, né tra i giurati né tra il pubblico, saprà esattamente che cosa è stato creato, fino a che tutte le opere non saranno riunite negli spazi della Fondazione per l'esposizione di maggio, occasione in cui gli stessi artisti avranno la possibilità di incontrarsi. E', in un certo senso, una vera e propria avventura, un'avventura cui diamo il benvenuto.

## **Tom L. Freudenheim**

Spesso mi chiedo se gli artisti siano consapevoli delle sofferenze che patiscono i giurati di una mostra. Anche se non paragonabile ai loro sforzi, si tratta di un processo doloroso, e l'avventura di selezionare i finalisti di questo premio per giovani scultori si è subito presentata particolarmente difficile. Da un lato, è stato gratificante vedere come molti artisti da così tanti paesi abbiano aderito al concorso; dall'altro, nonostante si tratti di un'esposizione internazionale, ai giurati è stato chiesto di selezionare i lavori che giudicavano come migliori, anziché esprimersi in base a preoccupazioni di carattere geografico. Personalmente sono interessato solo a ciò che gli artisti mi mostrano, non a quanto dicono a proposito del loro lavoro. L'eloquenza di un artista dovrebbe essere espressa solo dalla sua arte; del resto, non stiamo giudicando un concorso di letteratura. E, naturalmente, ognuno di noi vede l'arte attraverso i suoi "filtri" personali.

Ho qui raccolto i miei commenti sul lavoro di alcuni finalisti che, secondo le mie griglie di lettura, considero tra i più

interessanti. Cristina Treppo riesce a creare un lavoro semplice fino quasi alla banalità, che però presenta una certa scomoda eleganza; c'è tensione tra la stabilità fisica e l'instabilità visuale, e anche uno humour beffardo, che trovo affascinante. Ritrovo alcune di queste qualità nella costruzione di Barbara Salvucci, facile da leggere visivamente, ma resa incerta dalla scelta dei materiali. Laura Renna impiega una delle strategie più diffuse nell'arte contemporanea – usare materiali comuni in modo inusuale – per creare una scultura di una bellezza semplice, quasi classica, che fa passare in secondo piano, più che mascherarla, la “banalità” del medium. E' la stessa banalità – l'uso di comunissimo cartone – che fa guardare con attenzione alla costruzione di Piet Reekers. L'artista ci impone di riesaminare i valori tradizionali di scala e di prospettiva, creando un'opera particolare a partire da pochissimi mezzi: caratteristica propria anche del lavoro sobrio, ma molto elegante, di Simone Racheli.

Claire Morgan sfida la natura e l'osservatore, chiamati a cooperare per creare una scultura funzionante, rimandando in ciò alla complementarità del ruolo di artista, materiale e pubblico: ma fortunatamente con un certo senso dell'umorismo, lo stesso che mi sembra motivare il lavoro di Glòria Mendes e di Carlotta Carzaniga. Spesso sottovalutiamo lo humour come elemento significativo di un rapporto positivo con l'arte, ed è per questo che mi conforta vedere tanti accenni ironici nelle opere dei finalisti. Anche Jenny Dowd fa apprezzare questo aspetto mettendo in discussione la nostra comprensione dei materiali artistici, in un lavoro comunque molto costruito dal punto di vista formale; aspetto, quest'ultimo, presente anche nelle opere di Alex Jacobs e Hong Eu-Young. Sono molto felice di aver visto anche opere realizzate secondo modalità relativamente tradizionali. Rimantas Milkintas, ad esempio, realizza una scultura da collocare a terra, un'opera in equilibrio precario ma quasi classica, che contrasta meravigliosamente con l'intimismo del lavoro di Alberto Mariani.

Il Premio è stato concepito per incoraggiare i giovani artisti e per dimostrare la vitalità dei diversi modi in cui la scultura oggi si esprime. Mi piace pensare che, come giurati, abbiamo dato un contributo attivo a questo processo.

## **Flaminio Gualdoni**

Disciplina un tempo minoritaria, e dotata di una forte identità disciplinare, presso le generazioni recenti la scultura va assumendo caratteri del tutto inediti, e sicuramente per molti versi problematici.

La pratica di installazioni site-specific, l'espansione ambientale, la contaminazione con situazioni e oggetti del vissuto, in continuo scambio tra esperienza dell'ordinario e risemantizzazione espressiva, e insieme prosecuzioni non epigonali di modi della tradizione recente, hanno portato la pratica plastica attuale a ripensare se stessa sotto molti punti di vista.

E' per tale ragione che un premio come quello che Arnaldo Pomodoro ha voluto istituire come appuntamento biennale della Fondazione che porta il suo nome perché segni la ricerca dei giovani scultori in campo internazionale, assume un'importanza rilevante.

La ricerca passa, oggi, per vie che solo in modo assai imperfetto il sistema di ufficializzazione delle arti sa intercettare: vuoi per ragioni geografiche, vuoi per una ormai radicata tendenza a ratificare quanto una sorta di condivisa pigrizia intellettuale sa già riconoscere. Ebbene, le centinaia di progetti sottoposti alla prima selezione di questo premio hanno offerto un panorama amplissimo, dalle mille variegature, di quanto la giovane generazione va elaborando, e la selezione dei prescelti per questa mostra finale ha comportato non tanto l'identificazione – peraltro in se stessa difficile e sovente fallace, come insegnano la storia e l'aneddotica – delle personalità e delle maturità più solide, quanto una ben più complessa opera di comprensione e di individuazione delle tensioni, degli umori, degli orientamenti, delle scommesse che nutrono il lavoro nuovissimo. Sperimentale è il lavoro di questi giovani artisti, e sperimentale, intellettualmente aperto al rischio dell'avventura culturale, ha dovuto essere quello della giuria.

I risultati sono, ora, sotto gli occhi di tutti. Si tratta di una selezione che non intende stabilire normativamente delle risultanze, ma offrire al pubblico importanti materiali di riflessione, spunti di un panorama del futuro ancora tutto da scrivere.

## Hou Hanru

Parlare di scultura nel contesto contemporaneo non è, almeno a prima vista, una questione semplice. Negli ultimi cinquant'anni la scultura è stata gradualmente rimpiazzata da un'altra forma di spazializzazione dell'immagine, l'installazione, che ha introdotto molteplici possibilità di occupare lo spazio andando oltre la tridimensionalità che distingue la scultura dalla pittura, e che è divenuta un genere in sé. D'altra parte, a differenza della pittura, continuamente divisa tra ricorrenti e radicali annunci della propria morte ed eterni ritorni agli avamposti del mercato dell'arte, la scultura è stata via via marginalizzata verso la periferia della scena artistica globale come un genere decorativo per spazi pubblici o privati. Essa sta attraversando un interessante e contraddittorio cambiamento di ruolo. Mentre vediamo sempre più frequentemente la costruzione di "sculture pubbliche" in spazi urbani o naturali, le funzioni di queste opere sono sempre più ridotte all'ornamento e alla decorazione. Al contempo, la tradizionale funzione culturale della scultura come memoria-monumento storico e sociale è stata sorpassata nella nostra epoca di accesso democratico all'informazione e dunque di riscrittura della storia (delle storie) al di là dei "grandi discorsi".

E' proprio in questo contesto che l'iniziativa senza precedenti, da parte di un importante scultore della storia dell'arte recente, Arnaldo Pomodoro, volta a creare una fondazione dedicata alla scultura e un premio per giovani scultori assume le caratteristiche di una sfida. Ciò che è più significativo è che, essendo il concorso indirizzato ad artisti al di sotto dei 35 anni, esso sia aperto ad ogni forma di "scultura", sia per l'uso di diversi materiali e termini di grandezza, sia per il fatto di veicolare diversi soggetti. Le risposte degli artisti sono state altrettanto aperte. Dopo un lungo scrutinio e numerose discussioni, la giuria ha selezionato venticinque finalisti provenienti da diversi paesi e ha premiato i loro progetti e le loro opere con un'esposizione. Dopo questo primo passo, verranno selezionati i vincitori veri e propri. Questo processo è stato ricco di emozioni. Una delle cose che mi hanno colpito più profondamente lavorando con i colleghi, soprattutto con lo stesso Pomodoro, è stata l'esperienza di grande dialogo e di condivisione delle visioni e ambizioni artistiche tra generazioni differenti. E certamente, la mostra all'epoca ospitata dal museo, una retrospettiva di scultura italiana moderna e contemporanea, è stata un altro elemento illuminante. È assolutamente auspicabile che la nuova generazione porti avanti una così ampia e influente eredità, che spazia dal Futurismo all'Arte Povera fino alla Transavanguardia e oltre, e che la sviluppi in una prospettiva futura altrettanto creativa. E io credo che questa sia l'ambizione ultima promossa da Arnaldo Pomodoro, un'ambizione che noi tutti condividiamo.

## Arturo Carlo Quintavalle

Credo che oltre 500 giovani disposti ancora oggi a credere a un concorso di scultura, certo un grande concorso internazionale e per giunta alla sua prima edizione, vogliano dire molto. Non so davvero se una simile risposta sarebbe mai venuta se, a fare da calamita, da polo di attrazione, non vi fosse stato lo stesso nome di Arnaldo Pomodoro che in una vita ha saputo come artista costruirsi una stima, una considerazione, una presenza in tutto il mondo occidentale, e non solo.

Premesso questo il problema del come scegliere, del come individuare i 25 che verranno a proporre una loro realizzazione in mostra è stato complesso. Da una parte perché ciascuno dei membri della commissione maturava, analizzando le opere, le proprie preferenze, poi perché i modelli culturali di partenza davvero erano e sono i più disparati. Si va dunque dall'arte del corpo alla messa in scena, dalla organizzazione geometrica delle forme alla presa di possesso dello spazio, si va dalla evocazione dell'informale a quella ironica dei materiali del contemporaneo, le plastiche, le stoffe, le luci, oppure ad altri, diversi, metallo, pietra, legno.

Non voglio ripercorrere qui i caratteri delle ricerche dei singoli in modo specifico anche perché li indurrei dai bozzetti e dai progetti presentati e non dalle realizzazioni finali che, con le loro stesse dimensioni, grandi o limitate che siano, con la loro esecuzione, con i loro colori, con le eventuali possibili varianti determinate dalla anche minima trasformazione del modello, possono proporci immagini nuove e quindi modelli di lettura diversi da quelli stimolati dal progetto.

Credo comunque che un discorso vada fatto su questi giovani scultori, un discorso che riguarda la loro collocazione nel sistema della comunicazione della nostra società. Quasi tutti o forse tutti non sembrano avere rapporti diretti con il problema della funzione della scultura nel sistema del territorio, o in quello della città, o in quello della casa. Sembra che la scultura sia un luogo a prescindere dal contesto. I tempi dunque del rapporto fra scultura e spazio circostante,

da Calder appunto ad Arnaldo Pomodoro, da Giacometti a Pietro Consagra sembrano finiti. Come mai?

Non basta: alcuni dei giovani scultori propongono un altro discorso, esso pure in forte contraddizione con quelli del passato, suggeriscono la immagine della scultura come rifiuto del design, rifiuto degli oggetti e delle loro funzioni trascritto attraverso la loro caricatura oppure il rovesciamento di senso delle funzioni, siano essi un letto o una sedia o un qualsiasi altro arredo. I tempi, anche in questo caso, della scultura legata al design sembrano molto lontani.

Che cosa possiamo dunque dire, se queste premesse sono vere, sulla scultura che verrà proposta in mostra? Prima di tutto che esiste una distanza sempre maggiore fra scultori e architetti, e questo contraddice quanto avvenuto dal dopoguerra in Occidente almeno nel caso degli artefici più sensibili. In secondo luogo anche il dialogo con il design sembra essersi trasformato in un rifiuto che deriva dalla architettura che è stata definita radicale. In terzo luogo gli scambi internazionali sono così vivaci che una scultura nata in Inghilterra, negli USA, in Francia, in Italia, ovunque insomma, non ha più alcuna identità di nazione. Passato il tempo della body art, passato il tempo del concettuale, restano i giovani con le loro sculture, e resta una loro idea del mondo nel quale il singolo deve proporre le proprie immagini, che sono isolate, che sono fuori da ogni contesto, che sono libere, purtroppo, da ogni committenza e quindi da ogni necessaria fruizione, auspicabilmente pubblica. Non voglio dire che gli scultori non vorrebbero tutto questo ma la realtà è che la società, a loro, non sa offrire tutto questo.

Ecco quindi una mostra che propone coraggiosamente un bilancio e che è peraltro simmetricamente il segno di una chiusura del progetto urbanistico, architettonico, di design nei confronti della scultura. La mostra dunque segna anche un momento di isolamento singolare degli scultori nel contesto del dibattito sull'arte. Sono dell'idea che la iniziativa della Fondazione Pomodoro riuscirà a porre il problema dei giovani artisti e della loro presenza oggi in termini storicamente corretti e a stimolare un mutamento di tendenza che oggi appare assolutamente necessario e improrogabile.

## **Biografie degli artisti**

### **Davide Benelli**

1972

*Italia*

Nasce a Cantù (Como), dove si diploma all'Istituto Statale d'Arte. Nel 1999 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Lavora nell'ambito della ricerca artistica e del disegno industriale. Il suo lavoro viene segnalato al Concorso Nazionale di Idee per il Recupero abitativo dei sottotetti bandito dal CLAC (Centro Arredo Legno Cantù) e al Concorso Internazionale di Design "INTERREG II°1999", sul tema "La casa del nuovo millennio". E' autore del progetto della collezione di arredi "Donostia" esposta al Salone del Mobile di Milano e di Colonia, in produzione presso l'azienda F.lli Boffi.

### **Douglas Burton**

1975

*Inghilterra*

Douglas Burton nasce nel 1975 in Inghilterra; vive e lavora a Londra. Studia alla Falmouth School of Art di Cornwall, alla Winchester School of Art e alla Royal Academy of Arts Schools di Londra. Nel 1998-99 è assistente di Anthony Caro. Nel 2001 ottiene il "Vincent Harris Award" e nel 2002 il "Patricia Turner Award". Nel 2003 lavora come artista residente al Phoenix Bronze Foundry di Basingstoke, Hampshire. Sue personali si tengono nel 2001 a Warwick e nel 2003 alla RBS Gallery di Londra. Espone in mostre collettive all'Institute of Education e al Bow Arts Trust di Londra.

### **Carlotta Carzaniga**

1975

*Italia*

Carlotta Carzaniga nasce a Monza nel 1975. Laureata in filosofia all'Università Statale di Milano, nel 2004 ottiene un "Post Baccalauréat Certificate" alla School of the Museum of Fine Arts di Boston, lavorando parallelamente alla galleria Genovese/Sullivan di Boston. Nel 2005 espone alla "Third National Collegiate Handmade Paper Art Exhibition", American Museum of Papermaking, Atlanta. E' fra gli artisti selezionati per il Premio Valcellina Arti Tessili.

### **Gianluca Codeghini**

1968

*Italia*

Diplomato in pittura all'Accademia di Brera, frequenta i corsi di Musica Elettronica e Computer Music presso la Civica Scuola di Musica a Milano. Le sue prime esperienze indagano l'ambito della ricerca sonora e di una modalità per archiviare e rigenerare il rumore. A questa ricerca affianca performance e installazioni in ambiti urbani e in spazi espositivi. Nel 1992 fonda "Iaciecateria edizioni". Nel 1996 fonda con altri artisti "Internaso", spazio virtuale destinato a ospitare progetti d'arte specifici per il web. Nel 2005 è fra gli animatori del progetto "Warburghiana", opera sinottica a più voci (sito internet, mostre e performance presso MART di Rovereto, GAMEC di Bergamo, Fondazione MUDIMA di Milano, MLAC - Museo Laboratorio Università la Sapienza di Roma, galleria NEON di Bologna).

### **Jenny Dowd**

1979

*Stati Uniti*

Jenny Dowd vive a Carrolton, Georgia. Nel 2002 consegue il Bachelor of Fine Arts alla Kansas State University, e nel 2005 il Master of Fine Arts presso la University of Missouri-Columbia, specializzandosi in ceramica e fibre tessili. Durante gli anni dell'università ottiene dei grants presso il Verna Wulfekammer Memorial Trust e la Penland School of Crafts. A partire dal 1996 espone in numerose mostre collettive negli Stati Uniti. Nel 2005 vince il premio "Going Solo", realizzando una

personale al Foundry Art Centre. Nel 2006 espone alla mostra 20"x20"x20" - A National Compact Competition and Exhibit, LSU Union Art Gallery, Louisiana State University, Baton Rouge, LA (primo premio).

### **Hong Eu-Young**

1975

*Corea*

Dopo aver studiato alla Stanford University e alla Ewha Womans University (Seoul), si diploma in scultura alla University of Iowa. Attualmente svolge un Ph.D. alla Loughborough University (U.K.). Sue mostre personali si tengono alla ARC Gallery and Educational Foundation di Chicago, alla Galerie 24 di Berlino, alla E 3 Gallery di New York, alla HYUNDAI – Window Gallery di Seoul. E' stata assistente alla School of Art and Art History della University of Iowa. Attualmente è lecturer al Ewha Womans University.

### **Alex Jacobs**

1973

*Olanda*

Nato a Vlaardingen, vive e lavora a Amsterdam. Studia all'Accademia di Belle Arti di Enschede e alla Robert Gordon University di Aberdeen (Scozia). Nel 1998 compie un soggiorno di studio presso il North Karelian Polytechnic di Joensuu (Finlandia). In seguito, avvia la propria ricerca anche grazie al supporto della Netherlands Foundation for Visual Arts, Design and Architecture. Nel 2004 viene selezionato per il Royal Painting Prize (Amsterdam). Espone in numerose mostre in Finlandia e in Olanda.

### **Ladislav Jezbera**

1976

*Repubblica Ceca*

Ladislav Jezbera vive e lavora a Domašov. Si laurea nel 2001 alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di Brno. Dal 1996 partecipa a mostre collettive, fra cui "Balance" (Bratislava, 1998) e il III e IV "Salon of Young Artists" (Zlín, Rep. Ceca). Sue personali si tengono in varie città ceche, fra cui Ostrava, Bílina, Jihlava, Brno, Opava. Vince diversi concorsi per la realizzazione di opere in spazi pubblici.

### **Sean Lynch**

1978

*Irlanda*

Studia alla Limerick School of Art and Design, alla University of Limerick e alla Stadelschule di Francoforte. Nel 2004 vince l'Arts Council of Ireland Travel and Mobility Award e svolge una fellowship alla Triangle Artist Association di New York; nel 2005 vince l'Arts Council of Northern Ireland International Artist Profile Award. Nel 2004 partecipa alle collettive "You should really go there" alla Limerick City Gallery of Art e "The Suicide of Objects" all'Ulster Museum di Belfast. Tiene mostre personali al LKV di Trondheim, al Kilkenny Arts Festival, al RIAI Architecture Centre di Dublino.

### **Alberto Mariani**

1973

*Italia*

Alberto Mariani, nato a Pesaro nel 1973, segue nel 1991 il corso sul Trattamento Artistico dei Metalli (T.A.M.) a Pietrarubbia (PU). Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Urbino e in seguito l'Accademia di Belle Arti di Carrara, compiendo soggiorni di studio a Siviglia e ad Atene.

Dal 2000 al 2002 insegna Progettazione all'Istituto Statale d'Arte di Cagli. Nel 1999 espone al Museo Diocesano di Jesi; nel 2004 al Milano International Arts Show (Palazzo della Permanente); nel 2005 partecipa alla rassegna "A Bienal da Pedra" di Alpalhão (Portogallo).

**Glória Mendes**

1976

*Portogallo*

Glória Mendes, portoghese, nasce nel 1976. Nel 2004 ottiene una borsa di studio all'Accademia di Brera e l'anno successivo si diploma in scultura alla facoltà di Belle Arti dell'Università di Lisbona. Nel 2002 riceve una menzione d'onore alla VI edizione del Premio di Pittura e Scultura D. Fernando II di Sintra. Espone in diverse mostre collettive (Premio Salúquia às Artes, Moura, 2003; Premio di Pittura e Scultura Artur Bual, Amadora, 2005; Dove Sculpture Awards, Lisbona, 2005).

**Rimantas Milkintas**

1977

*Lituania*

Rimantas Milkintas vive a Vilnius. Studia scultura alla Scuola d'Arte di Telsiai (Lituania) e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Vilnius. Partecipa a numerose mostre collettive (fra le altre alla Biblioteca Nazionale di Vilnius, alla Helsinki Art Academy, all'Art Exhibitions House di Klaipeda). Nel 2005 tiene una mostra personale a Sopot, in Polonia e vince il NORD/LB Bank Award.

**Claire Morgan**

1980

*Irlanda/Inghilterra*

Nata a Belfast nel 1980, vive e lavora a Newcastle upon Tyne, in Inghilterra. Studia alla University of Ulster e alla University of Northumbria. Fra le sue personali "Emotional Response", Lagan Lookout, Belfast (2004); "All that is solid...", Grosvenor Chapel, Mayfair, Londra (Hames Levack Gallery, 2004) e "Hunter Gatherer", OMAC, Belfast (2005).

Lavora come artista residente al Sainsbury Centre for Visual Arts di Norwich e alla Bolwick Hall di Norfolk. Nel 2003 vince lo Shrewsbury Peoples Choice Prize e nel 2004 il premio annuale della Royal British Society of Sculptors. Fra i suoi committenti figurano il Canterbury Council e il Newcastle City Council.

**Simone Racheli**

1966

*Italia*

Nato a Firenze nel 1966, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Espone le sue opere in diverse personali (Galleria Maniero, Roma, 1998; Studio Ghiglione, Genova, 2001; Galleria Antonio Colombo, Milano, 2004) e collettive ("Exit", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2002; "Arte italiana per il XXI sec.", Palazzo della Farnesina, Roma, 2004; P.C./A.C. – KALS'ART, Palermo, 2004; "Art of Italian Design", Atene, 2005). Vive e lavora a Parma.

**Piet Reekers**

1965

*Olanda*

Nato ad Amsterdam, Piet Reekers studia alla Hogeschool voor de Kunsten, laureandosi alla Kunstacademie A.K.I. di Enschede nel 1990. Espone diverse volte al Cobra-Museum di Amstelveen (1998, 2001 e 2004). Tiene numerose esposizioni personali a Amsterdam, Groningen e Amstelveen.

**Laura Renna**

1971

*Italia*

Laura Renna nasce a San Pietro Vernotico (Brindisi). Vive e lavora a Ravarino, in provincia di Modena. Dopo essersi diplomata al liceo artistico, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1992 al 2004 lavora come designer per MIPA, presentando i suoi prodotti al CERSAIE di Bologna (2001-2003). Nel 2004 presenta una delle sue collezioni nell'evento "Design Plaza", in concomitanza

con il Salone del Mobile di Milano. La sua ricerca si serve della scultura, dell'installazione, della fotografia e della pittura.

### **Johanna Rille**

1980

*Austria*

Johanna Rille, nata a Stoccarda, vive e lavora a Vienna, dove si diploma presso l'Accademia der Bildenden Künste nel 2000. Nel 2001 studia con Nan Hoover all'Accademia di Salisburgo, e nel 2003 frequenta l'atelier di tecniche grafiche alla Facultat de Bellas Artes di Barcellona. Lavora come scenografa alla Vienna State Opera Ballettschool ("Don Quixote", 2004, e "La fille mal gardée", 2005). Partecipa alle mostre "Mediacleaner", Sentidos Gratis 5.0, Porto (2002), "Dazwischen", Galerie Christine König, Vienna (2006) e "Traces", Academy of Fine Arts, Novi Sad (2006).

### **Nordine Sajot**

1975

*Francia/Italia*

Nata nel 1975 in Francia, Nordine Sajot si diploma all'Accademia delle Belle Arti di Nantes e svolge un master di ricerca in arte e design all'Accademia di Saint-Etienne.

Espone le sue opere partecipando a mostre, biennali di arte contemporanea e festival di video internazionali. In particolare, nel 2004 la Galleria Metis di Amsterdam ospita una sua personale; 2005 al Fornos Center for the Art and New Technology di Atene e alla Galleria Kresija di Lubiana, nel 2006 al Light XXII Sarajevo Winter Festival e alla Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea di Rotterdam.

Nel 2002 vince il premio del pubblico al Poetry Film Festival di Berlino per il video "Cantine & Co.", nel 2005 il concorso PAGINEBIANCHE D'AUTORE SEAT PAGINE GIALLE con l'opera "Passo mangiabile (O51)" (regione Abruzzo) e il concorso "Talk to the City" a cura di C/O Careof Milano con l'opera "Cultura Fisica". Nel 2006 ottiene una borsa di studio per la partecipazione al Berlinale Talent Campus, Festival del Cinema di Berlino.

### **Barbara Salvucci**

1970

*Italia*

Barbara Salvucci vive e lavora a Roma. Studia al 1° Istituto Statale d'Arte e nel 1994 si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Terminati gli studi si dedica in particolar modo all'installazione. Espone nel 2002 all'Accademia d'Ungheria a Roma, nel 2004 all'Auditorium e alla Galleria Cafè Europe Centro di Arte Contemporanea (nell'ambito della "Notte bianca"). Partecipa a diverse mostre collettive a Roma (1996, Palazzo delle Esposizioni; 2003, MACRO; 2006, Palazzo della Cancelleria).

### **Gian Paolo Striano**

1977

*Italia*

Gian Paolo Striano vive e lavora a Napoli, dove si è laureato in scultura all'Accademia di Belle Arti. Ha esposto al Davon Space (Londra, 2003), alla mostra del Premio Internazionale Massenzio Arte (Roma, 2004) e alla Biennale Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo (Castel Sant'Elmo, Napoli, 2005). Sue personali si sono tenute alla Galleria del Monte (Forio d'Ischia, 2003) e allo Spazio Hoepli di Milano (2004).

### **Giovanni Termini**

1972

*Italia*

Giovanni Termini, nato ad Assoro (Enna), vive e lavora a Pesaro. Fra le mostre principali a cui ha partecipato, "Arte e Proposte" (Palazzo della Civiltà Italiana, Roma, 1993), collettiva presso il Centro

TAM di Pietrarubbia (1998), Premio Suzzara (2004), “Marche Campo Giovani” (mostra itinerante, 2005). La sua opera “Celare l'Attesa” è stata acquisita dal Comune di Cagli.

### **Liesbeth Touw**

1968

*Olanda*

Liesbeth Touw si diploma nel 2001 alla Hogeschool voor de Kunsten di Utrecht, e in seguito studia presso lo European Ceramic Work Centre di 's-Hertogenbosch, dove lavora come artista in residenza. Nel 2005 è invitata a lavorare al De nederlandse Cacaofabriek di Helmond. Espone alla ABC Treehouse Gallery di Amsterdam (2003), allo University Museum di Utrecht e al Centrum voor Beeldende Kunst di Amersfoort (2006).

### **Cristina Treppo**

1968

*Italia*

Cristina Treppo vive e lavora a Udine. Nel 2003 si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove consegue nel 2005 il diploma di secondo livello in Arti visive e Discipline dello Spettacolo. Partecipa a varie collettive (τέχνη/pittura\_ricerca, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2004; “Atelier aperti” e “Controluce” nell'ambito della 51° Biennale di Venezia, 2005; “Selezione Premio ARTE/Cairo Communication”, Palazzo della Permanente, Milano, 2005; “Views from Venice”, The Center for Book Arts, New York, 2005). Sue mostre personali si sono tenute a Udine e a Venezia.

### **Stefan Wischnewski**

1974

*Germania*

Nato nel 1974 a Neumünster (Germania), studia all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera, dove si diploma nel 2003. Nel 2000 ottiene una borsa di studio Erasmus per frequentare l'Accademia di Belle Arti di Helsinki e, nel 2002, una scholarship presso il ZKM/HfG (/Zentrum für Kunst und Medientechnologie/ Staatliche Hochschule für Gestaltung) di Karlsruhe, dove si specializza in New Media. Nel 2004 ottiene una borsa di studio dal DAAD per un soggiorno in Svezia.

### **Yeo Chee Kiong**

1970

*Singapore*

Yeo Chee Kiong si diploma alla Nanyang Academy of Fine Arts di Singapore, e in seguito frequenta un Master of Fine Art alla Glasgow School of Art. Attualmente insegna scultura alla Nanyang Academy of Fine Arts e disegno al Ngee Ann Polytechnic di Singapore. E' presidente della Sculpture Society di Singapore. Espone al 27th International Snow Sculpture Symposium, Quebec, Canada (1998); al Millennium Gold Celebrity Showcase, HK Convention & Exhibition Centre, Hong Kong (1999); all'Interim Show, Mackintosh Building, Glasgow (2003) e alla Sowaka Gallery, Kyoto (2005). Vince numerosi riconoscimenti e premi, fra cui la John Kinross Scholarship, Royal Scottish Academy (2003); il Grand Prize, 2nd CDL Singapore Sculpture Award (2005) e il 68<sup>th</sup> NAFA Founder's Day Commendation Award, Nanyang Academy of Fine Arts, Singapore (2006).



Il Concorso internazionale per giovani scultori, organizzato dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro risponde completamente alla filosofia che guida l'impegno di UniCredit nell'ambito della conoscenza, della diffusione e del sostegno del sistema artistico contemporaneo e testimonia ulteriormente il significato del rapporto che lega il Gruppo con la Fondazione.

Diverse, e tutte egualmente importanti, sono le ragioni che mi spingono a questa affermazione: in primo luogo, si tratta di una manifestazione che intende riconoscere e supportare le concrete esperienze di artisti che hanno scelto come modalità espressiva privilegiata la scultura, pratica antica, ricca di storia e di memoria, ma anche capace – come poche altre – di rinnovarsi e di confrontarsi con l'attualità, con il mutamento degli strumenti e dei gusti caratteristico di questi nostri anni, insieme complessi e affascinanti.

Inoltre, operare in ambito scultoreo è impresa coraggiosa, disseminata di difficoltà di ordine espressivo e materiale: lo scultore anela sempre alla grande opera e deve confrontarsi con un mercato più difficile, per ovvie ragioni di carattere pratico ed economico.

Sostenere e diffondere questa pratica significa dunque sostenere una sfida che l'artista – soprattutto agli inizi della sua carriera - pone a se stesso e al mondo, nella coscienza degli ostacoli e nella volontà di superarli, credendo nel proprio lavoro.

Le piazze e più in generale i luoghi pubblici nel mondo, oggi si arricchiscono di sculture, di installazioni e avvicinano un vasto pubblico ai linguaggi del nostro tempo, un tempo caratterizzato dalla comunicazione globale.

Proprio l'opportunità di confronto tra culture è manifestata dal carattere internazionale di questo Premio, che nasce per volontà di uno degli scultori italiani maggiormente riconosciuti e presenti nel mondo: la partecipazione di giovani artisti provenienti da ogni angolo del pianeta, selezionati da una giuria prestigiosa e altrettanto cosmopolita.

Anche in questo caso, la condivisione di intenti tra il nostro Gruppo e la Fondazione Arnaldo Pomodoro è totale, poiché è proprio del pensiero di UniCredit, che dopo la recente integrazione con la tedesca HVB è presente in ventidue paesi, favorire la circolazione delle idee e lo scambio delle culture, nel rispetto e nella salvaguardia delle specificità..

Così, dopo la grande rassegna dedicata alla storia e al presente della scultura nel nostro paese, all'antologica di un maestro di un passato recente la cui lezione è ancora ben viva nelle nostre coscienze, ecco l'apertura verso il futuro, l'opportunità di cogliere sul nascere i fermenti di una generazione nuova, con tutti i suoi sogni, che diventano progetti, che diventano opere d'arte.

Alessandro Profumo  
Amministratore Delegato UniCredit Group

Milano, 18 maggio 2006

## **UniCredit & l'Arte**

La promozione della cultura è da anni tra le responsabilità sociali del Gruppo UniCredit. Con gli impegni pluriennali con il FAI, la Filarmonica della Scala, l'Arena di Verona, la Filarmonica del '900 di Torino – solo per citarne alcuni – UniCredit riveste un ruolo sociale attivo, che mira alla valorizzazione delle comunità locali e delle loro espressioni culturali.

Conoscere e conservare la storia, comprendere il presente e saper progettare il futuro sono elementi della mission del Gruppo.

Durante il convegno realizzato a Milano nel novembre scorso dall'Università Bocconi "I valori dell'innovazione: i rapporti tra imprese e arte contemporanea nell'epoca dell'economia immateriale", per la prima volta, l'Amministratore delegato, Alessandro Profumo, ha presentato la 'politica' di intervento del Gruppo sui linguaggi della contemporaneità.

*"Siamo certi che la dimensione culturale della società sia la sede dei valori dell'ingegno, quindi dell'innovazione, fondamentale per lo sviluppo economico e per il progresso civile. Abbiamo quindi uno storico impegno verso la musica e la conservazione del patrimonio, che ora aggiorniamo con un progetto dedicato all'arte del tempo in cui viviamo."* A. Profumo

Il progetto pluriennale è articolato in diverse aree di intervento ed è frutto di organiche relazioni con tutti i principali attori del sistema: artisti, istituzioni, musei, galleristi, case d'asta, case editrici, accademie e università.

Il fulcro di questo nuovo impegno è rappresentato dalla creazione di una nuova collezione di arte contemporanea, focalizzata sugli artisti attivi dagli anni '80, partendo dall'Italia che ha visto l'ingresso, in due anni, di 70 artisti con 220 opere.

Le nuove acquisizioni integrano il patrimonio artistico storico del Gruppo, un corpus di oltre 15.000 opere, una selezione delle quali è ora fruibile on line, attraverso il museo virtuale visibile sul portale di Gruppo [www.unicredit.it](http://www.unicredit.it), sulla intranet aziendale accedendo dall'home page e nella Galleria di Palazzo Magnani a Bologna.

La collezione rappresenta uno strumento di dialogo con tutti i pubblici di riferimento del Gruppo, di relazione con i territori, un'opportunità di aggiornamento culturale e strumento di formazione per i dipendenti. Le opere saranno infatti collocate all'interno della futura sede della Corporate University a Torino e allestite, con progetti curatoriali, nelle sedi.

Ad essa si affiancano altri importanti interventi, già in corso tra i quali:

- le collaborazioni con il MART di Rovereto, il Museo di arte contemporanea Castello di Rivoli, la Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, che si configurano come partnership di sviluppo di progetti per la divulgazione dei linguaggi della contemporaneità, che partono dall'elaborazione di interventi formativi e dalla promozione dei giovani artisti
- lo sviluppo di una nuova collana editoriale "L'arte del XX secolo", edita da Skira, un'opera interdisciplinare in pubblicazione;

- la presenza attiva nelle fiere, vere e proprie kermesse culturali, quali Artissima a Torino e Artelibro a Bologna;
- lo sviluppo, di concerto con la Fondazione Agnelli, della borsa di ricerca sull'economia dell'arte contemporanea, intitolata al Senatore Giovanni Agnelli;
- l'introduzione del "Premio Passaporto" in collaborazione con il comune di Torino, che prevede permanenze all'estero di giovani artisti;
- la collaborazione con DARC (Direzione Arte e Architettura Contemporanea del Ministero per i beni culturali), avviata con la pubblicazione e divulgazione della ricerca "L'arte contemporanea italiana nel mondo", commissionata all'Università di Torino;
- il sostegno all'AMACI (l'Associazione dei musei di arte contemporanea in Italia) per la prima giornata del contemporaneo.

L'arte riveste una funzione importante anche in vista del nuovo ruolo europeo che avrà UniCredit dopo la recente unione con il Gruppo Hvb. La sfida non sarà solo finanziaria, ma sarà basata in primo luogo sull'integrazione delle culture, sul rispetto delle loro specificità e sulla valorizzazione delle differenze.

Il Gruppo è infatti presente in 19 Paesi nel mondo, con 22 lingue diverse e un patrimonio umano di 130.000 persone. L'arte potrà avere quindi un ruolo in questo contesto, facilitando la creazione e la divulgazione di un linguaggio comune.

Milano, 18 maggio 2006

Ufficio Stampa UniCredit

Carlotta Magnanini [carlotta.magnanini@unicredit.it](mailto:carlotta.magnanini@unicredit.it) 02.88621

Responsabile Progetto UniCredit & l'Arte

Catterina Seia [catterina.seia@unicredit.it](mailto:catterina.seia@unicredit.it) 348.3175060



## **“Premio Speciale Costa Crociere”**

I motivi per cui Costa Crociere ha deciso di contribuire al “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro” appartengono alla storia di una delle più grandi compagnie di navigazione passeggeri italiana.

Dal dopoguerra a oggi, oltre a costituire una parte importante della storia della navigazione italiana, le ventinove navi della flotta passeggeri Costa Crociere hanno sempre ospitato a bordo opere delle principali e più aggiornate correnti artistiche ed architettoniche del nostro tempo, dando così spazio alle intuizioni più significative della cultura e incoraggiando alcuni tra i migliori giovani talenti dei diversi periodi.

Occasione di svago e di emozioni per i passeggeri, le navi Costa Crociere hanno così anche supportato la diffusione e la comprensione dell’arte: una galleria d’arte viaggiante fruibile a tutti. Attualmente sulle undici navi della flotta Costa Crociere (inclusa Costa Concordia in servizio da luglio 2006), i passeggeri possono conoscere e apprezzare opere d’arte e di design degne di quelle dei mitici transatlantici del passato, mentre gli autori delle ultime generazioni creative possono conquistarsi un ulteriore spazio dove proporre le loro intuizioni e suggestionare un pubblico sempre attento, curioso e interessato.

A questo va aggiunta la vocazione di Costa Crociere che, nel lungo e inarrestabile percorso dell’arte verso mete fantastiche e affascinanti, metafora della costante ricerca dell’uomo, vede la traduzione del senso profondo del viaggio alla scoperta degli angoli più belli, incontaminati, colti e sacri del nostro pianeta e della nostra storia.

Costa Crociere, in perfetta sintonia con gli obiettivi della Fondazione Arnaldo Pomodoro, ha voluto essere attiva e presente in occasione di un Premio dedicato a giovani artisti che intendano ulteriormente perfezionare e far maturare il loro linguaggio espressivo.

Nell’ambito del “Concorso Internazionale per giovani scultori” istituito dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro, Costa Crociere ha voluto dare vita a un’ulteriore iniziativa e ha costituito un proprio Premio Speciale, per sostenere e valorizzare la giovane arte internazionale. Un riconoscimento assegnato a uno tra i venticinque artisti finalisti selezionati dalla Fondazione, attribuito all’opera che meglio riesce a dar forma ai sogni e alle necessità di nuove conoscenze e nuovi itinerari, nati su una rotta che metta insieme realtà diverse e affini.

Nell’ottica di una visione orientata all’interesse per il mondo, alla scoperta di viaggi inaspettati e affascinanti realtà, Costa Crociere si afferma così capace di segnare e percorrere sempre nuove rotte, non solo lungo i mari ma anche attraverso l’espressione dell’arte di tutto il mondo.

*Pier Luigi Foschi*

Presidente e Amministratore Delegato  
Costa Crociere S.p.A.

## **“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro” Opere vincitrici. Motivazioni**

La giuria, composta da Kosme de Barañano, Susan Ferleger Brades, Tom Freudenheim, Hou Hanru, Arnaldo Pomodoro, Arturo Carlo Quintavalle (assente Sokari Douglas Camp), si è riunita nella sede della Fondazione Arnaldo Pomodoro il giorno 17 maggio per eleggere i tre vincitori del “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”.

Tutti i giurati hanno sottolineato come il Premio rappresenti un’ottima opportunità per i giovani scultori. E’ stata espressa unanimemente una positiva valutazione sulla varietà delle opere presenti in mostra, sulla qualità della loro realizzazione dal punto di vista tecnico ed espressivo, sulla compresenza di linguaggi declinati con tecniche e materiali differenti.

Grande apprezzamento è stato manifestato per lo sforzo compiuto dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro nel rendere la mostra interessante e ricca di spunti, sottolineando l’importanza dello scambio e del confronto fra artisti di varie provenienze culturali e geografiche durante l’allestimento.

La giuria ha infine sottolineato che sono state scelte le opere ritenute più significative rispetto al panorama artistico contemporaneo e a uno sguardo attuale sulla scultura.

I tre artisti vincitori sono:

### **1) Claire Morgan**

Il lavoro di Claire Morgan è stato apprezzato non solo per l’aspetto poetico contenuto nella sua fragilità, ma anche per l’estrema precisione della sua realizzazione. La trasformazione dell’opera nel tempo, dovuta al deperimento del materiale (le ciliegie), aggiunge all’opera un ulteriore motivo d’interesse.

### **2) Hong Eu Young**

L’opera di Hong Eu Young presenta una tensione fra l’ordinarietà del soggetto e la violenza che esso esprime. Il riferimento al minimalismo e al design viene trasceso dall’introduzione di un aspetto inquietante, quale metafora della condizione umana contemporanea.

### **3) Rimantas Milkintas**

L’opera esprime un’intelligente lettura dello spazio. In singolare contrasto con la grande modestia e semplicità dei mezzi impiegati, semplicemente ricorrendo allo strumento della ripetizione, l’artista è stato capace di creare un’opera di grande originalità e poesia.

La giuria ha evidenziato altresì l’estrema difficoltà del compito assegnatole, vista l’alta qualità delle opere esposte. In modo condiviso è stata espressa l’opinione che tali opere contengono le potenzialità per uno sviluppo futuro da parte di tutti gli artisti.

E’ stata infine apprezzata e condivisa la scelta dell’opera di Laura Renna da parte della giuria del Premio Speciale Costa Crociere.

## **“PREMIO SPECIALE COSTA CROCIERE”**

**Nell’ambito del “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro. Concorso Internazionale per giovani scultori” istituito dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro, in perfetta sintonia con gli obiettivi della Fondazione, Costa Crociere S.p.A. ha costituito un proprio Premio Speciale, per sostenere e valorizzare la giovane arte internazionale e consolidare così il proprio ruolo di moderno mecenate attento ai movimenti culturali artistici contemporanei.**

**Il 18 maggio 2006** , inaugurazione della mostra delle opere selezionate per il **Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro**, una giuria specifica assegna anche il **“Premio Speciale Costa Crociere”** , istituito da Costa Crociere S.p.a., sponsor della mostra. **Il vincitore del Premio** è stato proclamato tra i venticinque artisti finalisti del “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro” selezionati da una rosa di 576 partecipanti di tutte le nazionalità.

Il **“Premio Speciale Costa Crociere”** , viene assegnato all’opera che meglio riesce a dar forma ai sogni e alle necessità di nuove conoscenze e nuovi itinerari, nati su una rotta che mette insieme realtà diverse e affini.

La giuria del **“Premio Speciale Costa Crociere”**, composta da Arnaldo Pomodoro - Presidente Fondazione Arnaldo Pomodoro, Pier Luigi Foschi – Presidente e Amministratore Delegato Costa Crociere S.p.a., Fabrizia Greppi – Direttore Comunicazione Istituzionale Costa Crociere S.p.A., Flaminio Gualdoni – co-curatore della mostra “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro” e Nicola Salvatore – artista e docente di pittura Accademia di Belle Arti di Brera, assegna il Premio all’artista:

**Laura Renna**  
**in concorso con l’opera**  
**“Nel fior fiore”**

lana infeltrita, dimensioni metri 5 X metri 7, altezza 7 cm, 2006

L'opera "Nel fior fiore" di Laura Renna esprime la ricerca di nuove conoscenze nell'utilizzo del materiale in modo innovativo, il movimento e l'impatto della superficie della scultura esprimono i nuovi itinerari del linguaggio artistico contemporaneo. L'opera rivaluta un manufatto di antiche tradizioni in un linguaggio di impatto contemporaneo, che evoca immagini di navi con le proprie cime.

"Nel fior fiore" è un omaggio a ciò che un tempo si produceva, ma riproposto in un'opera che se pur di ampie dimensioni, rispetta il significato decorativo, esprimendo un movimento di pieni e di vuoti. Nell'opera l'artista coniuga in modo creativo la "memoria" della manualità di un tempo con gli aspetti della vita odierna, in un linguaggio espressivo contemporaneo.

<p><b><i>Costa Crociere: Ufficio Stampa Arte</i></b></p> <p>Silvia Caprari Arte e Comunicazione <a href="mailto:silvia.caprari@libero.it">silvia.caprari@libero.it</a> Mob. + 39.347.5011570</p>	<p>Costa Crociere SpA</p> <p><b>Direzione Comunicazione Istituzionale</b></p> <p><b>VP Direzione Comunicazione Istituzionale</b> <b>Fabrizia Greppi</b> Tel. +39.010 5483 903 Fax +39.010 5483 437</p> <p><b>Addetto Stampa</b> <b>Davide Barbano</b> Tel. +39.010 5483 523 Cell.+39.3346525216 <a href="mailto:barbano@costa.it">barbano@costa.it</a></p>
--	--

**Jannis Kounellis**  
Mostra personale  
23 settembre 2006 - 11 febbraio 2007

Dal 23 settembre 2006 sino all'11 febbraio 2007 la Fondazione Arnaldo Pomodoro ospiterà un'ampia mostra personale di Jannis Kounellis.

Figura di punta della scena artistica dagli anni Sessanta a oggi, Kounellis è considerato uno dei più grandi artisti viventi.

L'artista progetterà per gli spazi della Fondazione un unico allestimento, del tutto originale, sotto forma di environment implicante la totalità dello spazio, in cui opere storiche e concezioni inedite si omogeneizzeranno in un percorso unitario.

La mostra è a cura di Bruno Corà con la collaborazione di Caterina Koskina.